

Mendicanti di luce

Messaggio di Natale 2014 del Fr. Superiore generale

*In principio era la Parola;
e la Parola era presso Dio e la Parola era Dio.
In lui era la vita, e la vita era la luce dell'umanità.
La luce brilla nelle tenebre, e le tenebre non l'hanno vinta.
(Gv. 1, 1. 4-5)*

Luce e tenebre sono due concetti profondamente impressi nella psicologia umana. Due concetti che mettono in risalto il contrasto tra due realtà inconciliabili. Dove regna la luce, sono escluse le tenebre. Dove sono le tenebre, non può esserci luce.

D'altra parte, data l'importanza che ha la luce nello sviluppo dei distinti ecosistemi del pianeta terra, sembra logico che, da sempre, la luce appaia associata alla vita, e le tenebre, alla morte. Proprio per questo, i popoli antichi festeggiavano in diversi modi, specialmente con grandi falò, il trionfo del sole sulla notte. Questo capitava con il solstizio d'inverno, data in cui i giorni cominciano ad allungarsi.

La Chiesa ha posto la celebrazione della nascita di Gesù vicina al solstizio di dicembre, dandole lo stesso carattere simbolico: con la venuta di Gesù rinascono la speranza e la luce nel mondo. La celebreremo con gioia il prossimo 25 dicembre: arriva Gesù, che riconosciamo e confessiamo come luce del mondo.

Natale non è semplicemente il ricordo di un avvenimento di più di 2000 anni fa, ma un avvenimento che richiama profondamente le aspirazioni più profonde ed intime del cuore umano: ansia di luce, di vita piena per se stessi e per tutti gli abitanti del pianeta. Tuttavia, la nostra esperienza quotidiana ci mette a confronto con realtà nelle quali convivono la luce e le tenebre, il bene e il male, come coesistono in ognuno dei nostri cuori: *Se la luce che è in te è tenebra, quanto grande sarà la tenebra!* (Mt. 6,23)

La luce brilla nelle tenebre e le tenebre non l'hanno vinta. Contro ogni pronostico, benché le notizie quotidiane sembrino contraddirlo, noi crediamo fermamente che la vita sia più forte della morte; che la luce vincerà l'oscurità.

Credo che qualcosa di simile abbiano sperimentato i costruttori di New Grange, al nord di Dublino (Irlanda). Si tratta di un enorme tumulo, di circa 80 metri di diametro, che risale all'epoca del Neolitico, circa cinquemila anni fa. La sua struttura è composta di circa 280.000 tonnellate di ciottoli. La pietra bianca che lo ricopre fu trasportata dalla costa, che dista circa 80 chilometri.



Questo luogo è diventato famoso, soprattutto, a causa del fenomeno che si può contemplare ogni anno il 21 dicembre, giorno del solstizio d'inverno nell'emisfero nord.

Sopra la porta d'entrata della tomba c'è un orifizio allineato con il sole nascente di quel giorno, in modo che i raggi di luce, con tutta la loro forza, entrano attraverso questa apertura e percorrono tutto il passaggio, fino a giungere al centro della camera mortuaria. Il fenomeno dura appena venti minuti, però il luogo che per il resto dell'anno è avvolto nelle tenebre, in quel momento è totalmente inondato di luce.

Durante cinquemila anni, ogni 21 di dicembre, come volevano i costruttori di New Grange, la luce ha vinto l'oscurità interiore del tumulo. Mi sembra un'immagine bellissima per esprimere il profondo desiderio di luce che abita in noi e la convinzione che le tenebre non hanno l'ultima parola.



Luigi Verdi, commentando il passo evangelico della guarigione del cieco Bartimeo, dice: *Bartimeo è un uomo mendicante di luce, come tutti noi... Seduto all'angolo di una strada, grida, come noi; tutto ciò che non può danzare a fior di labbra o a fior di pelle grida in fondo all'anima. Lo conosciamo bene quel grido che abbiamo dentro: ognuno di noi ha nell'anima un urlo di dolore, un richiamo verso qualcuno affinché veda la nostra sofferenza e si fermi a*

guardarci. Il buio di Bartimeo elemosina una carezza, come il nostro buio.

Siamo mendicanti di luce, riconosciamo nel più profondo di noi stessi un vuoto, una ferita non cicatrizzata, una sete insaziabile. Frequentemente cediamo alla tentazione di riempire questo vuoto accumulando beni materiali o conoscenze intellettuali; e se non ci riusciamo, aumenta la nostra frustrazione.

La celebrazione di questo Natale ci offre una meravigliosa opportunità per crescere nella convinzione che le nostre tenebre non sono altro che un'intensa nostalgia della luce.

Ti auguro, dunque, un felice anno 2015, alla ricerca condivisa di questa luce. Ci attende un cammino che rinuncia a risposte rapide, con effetti anestetici, e che predilige la calma e il silenzio paziente, capaci di perforare poco a poco la superficialità ed elevarci al più profondo di noi stessi.

*Di notte andremo, di notte,
senza luna andremo, senza luna,
che per incontrar la sorgente
solo la sete ci illumina.*

Luis Rosales, *Retablo de Navidad*

Con i miei migliori auguri per te per i tuoi cari, buon Natale!

Luigi Verdi